Guida di Fano

# GUIDA DI FANO

# GUIDA DI FANO

## STORICO - ARTISTICA

COMPILATA

DA

EVARISTO FRANCOLINI

~~~

**TERZA EDIZIONE**
recentemente corretta ed ampliata
DALL' AUTORE

~~~

FANO
TIPOGRAFIA SONCINIANA
con Stereotipia

1883.

AI CONCITTADINI

PER SCIENZE LETTERE ED ARTI

BENEMERITI

DELLA PATRIA ITALIANA

CONSACRA

QUESTA GUIDA DI FANO

L'AUTORE.

## CAPO I.°

# Storia Civile

FRA le città dell'Italia, antichissima e rinomata è pur quella di Fano.

Dicono gli eruditi storici che primi ad abitare il territorio Metaurense fossero gli Umbri, i Pelasghi, quindi gli Etruschi e che questi ultimi fondassero la città di Fano. Discutere seriamente dell' origine sembraci vana ed inconcludente impresa; e piuttostochè fantasticare su cose e fatti del tutto oscuri e privi di documenti, ci piace scrivere solamente quello che può asseverarsi siccome certo.

E certo si è che questa città non cangiò mai di luogo, siccome avvenne di tante altre, che distrutte dal fuoco o dal furore guerresco risorsero poi più o meno cospicue d' appresso al luogo ove precedentemente avevano esistito.

Nè è dubbio che i Romani circa il 471 dalla fondazione di Roma, liberassero queste contrade e la città di Fano dalla occupazione degli stranieri, e che in seguito divenuta Colonia Romana fosse pur denominata *Giulia Fanestre* da Giulio Cesare, come *Flavia Fanestre* fu successivamente chiamata dall' imperatore Costantino.

Moltissime sono le iscrizioni romane trovate nella città e nel territorio, dalle quali rilevasi che Fano fu antica colonia dei Romani, retta a Governo repubblicano; e che avesse i suoi Seviri, Centonari e Dendrofori.

Dopo la fatale divisione dell' Impero romano in orientale ed occidentale, come tutte le città della Penisola, così Fano ebbe a soffrire le varie invasioni barbariche, le stragi, i saccheggi, gl'incendi e le ruine. Disfatto poi dalle armi di Odoacre eziandio l' Impero occidentale, anche Fano andò soggetta a tutte quelle miserabili vicende che afflissero la sventurata Italia e la città nostra colla invasione di successive orde barbariche apportatrici di devastazioni e ruine: siccome pure avvenne all'epoca luttuosa di Vitige re dei Goti, il quale, dopo un anno d' inutile assedio posto a Roma, tornato indietro per assediare Rimini presa dai Greci, e furente perchè Fano teneva per Belisario, ordinò che fossero incendiate le case e atterrata molta parte delle sue mura. E in questa catastrofe specialmente perirono i nostri più importanti monumenti dell'epoca romana. Nel 540 vinto Vitige da Belisario, questi volse l' animo suo benigno sulle ruine di Fano, e tocco da generosa pietà,

degna di non peritura memoria, ne fece ristaurare le mura, ricostruire le porte e munire la città stessa di torri.

Ridotta Italia tutta sotto Giustiniano, e posto al governo di questa italica regione il Bizantino Narsete, e poi il Longino, fu dal titolo del suo rettore detta *Esarcato*, e quindi dal greco nome *Pentapoli*, di cui facevan parte le cinque città che vuolsi fossero Osimo, o Rimini, Pesaro, Fano, Ancona ed Umana.

Occupata dai Longobardi la nostra Penisola; e Astolfo, desiderando di aggiungere ai suoi dominii quanto i Greci possedevano in Italia, occupa nel 752 anche la Pentapoli e con essa Fano; ma prestamente vinto da Pipino, la nostra città con molte altre circonvicine viene donata alla chiesa. I duchi eletti dal Papa al governo di esse città e così pure di Fano ebbero poi al principiare del decimo secolo, a sostituire al nome di duchi quello di conti.

Degli assedii, occupazioni e danneggiamenti vari, ai quali andò soggetta Fano, non furono meno lunghi, pericolosi e gravi quelli ai quali venne sottoposta dai Saraceni e dai Franchi; nè meno gravi furono le prepotenze degli imperanti Alemanni, e le vicende delle lotte sorte tra l'impero e il sacerdozio; finchè nel duodecimo secolo debellato Federico Barbarossa nei campi lombardi, ebbe luogo quella famosa pace di Costanza (1183), che fu per due secoli circa la salvezza dei Comuni, i più dei quali si costituirono in repubblica, governandosi con statuti propri, come fece eziandio la città di Fano. Ma ciò non tolse che le civili di-

scordie sovente ridestatesi, e i replicati litigii tra l'una e l'altra città non le movessero sovente a battagliare fra loro.

Poco appresso nelle città italiane alla autorità *Consolare* venne sostituita quella dei *Podestà*; i quali si ebbe pur Fano, e per primo nel 1292 Palmiero di Martino del Cassero.

In conseguenza poi delle sciagurate intestine discordie fra Guelfi e Ghibellini, sovratutto quì fomentate dalle potenti e nemiche famiglie del Cassero e del Carignano, i Malatesta da Verucchio, signori di Rimini, eransi già resi padroni di quasi tutta la Marca. La corte pontificia sedente allora in Avignone, mal volontieri tollerando che le famiglie de' Podestà si elevassero a tale potenza da assumere il nome di principi con assoluto imperio sulle città che governavano, mandò il cardinale Albornoz, perchè con buon nerbo di milizie papali li riducesse a dovere. Il Legato, che già col suo esercito muoveva per guerreggiare contro i Malatesta, venne seco loro ad accordi, e per bolla d'Innocenzo VI furono ad essi concesse in vicariato per un decennio le città di Rimini, Pesaro, Fano, Fossombrone e parecchie altre terre. Così la dispotica dominazione Malatestiana, legittimata per autorità pontificia, raffermò pure il giogo che avea posto sul collo dei Fanesi fin dal 1323 Ferrantino dei Malatesta.

Primo tra i nuovamente investiti del vicariato di Fano fu Galeotto Malatesta dal 1355 al 1386; gli successe Pandolfo sino al 1427; quindi Carlo per circa due anni, e nel 1429 Sigismondo Pan-

dolfo sino al 1463: epoca in cui ribellatosi alla Sede pontificia, ne fu spodestato da Pio II, dopo non breve assedio posto a questa città dall' esercito pontificio, capitanato da Federico di Montefeltro, e pel quale rovinò parte dell'Arco di Augusto e l' intero Loggiato che gli sovrastava. Cadute le dominazioni Malatestiane, che nella qualità di Vicari ecclesiastici pel lasso di cento ed otto anni avevano con varia fortuna durato, Fano ritornò sotto l' immediato dominio papale per la capitolazione stipulata il 23 settembre 1463 fra la città ed il cardinale Fortiguerri, il quale come Legato di Pio II erasi quì recato.

E sebbene quasi tutto il territorio dell' odierna provincia Metaurense fosse a que' dì e per parecchi successivi anni sottoposto o alla immediata giurisdizione de' Feltreschi o a quella dei loro parenti, la sola città di Fano, da Pio II a Sisto IV, ebbe a godere la libertà ecclesiastica, non tanto però che sovente non avesse a dolersi o della prepotenza dei governatori ecclesiastici o delle angherie degli stessi Papi, o delle insidie dei potenti vicini [1]).

Ma il pontificato di un Alessandro VI e quello di alcuno tra suoi successori mostrò chiaro che anche i Papi non seppero o non vollero rispettare meglio di altri usurpatori le libertà municipali; e i Fanesi ebbero pure di ciò a persuadersi, allorquando nel 1501 Alessandro VI diede la loro

---

1) Marcolini — *Notizie storiche della Provincia di Pesaro e Urbino* — Pesaro, 1868, Tip. Nobili.

città ed altre delle Marche in governo perpetuo a Cesare Borgia suo figliuolo (che allora nomavasi il duca Valentino) il quale lo perdette poi nel 1504 sotto il pontificato di Giulio II.

Successero quindi i brevi governi dei Comneni e di altri cui la romana corte agevolmente cedeva per prezzo città devote alla dominazione pontificia.

Più d' una volta il Senato fanese ebbe a resistere e non senza gloria alle costoro angherie, ma ingigantita la potenza dei Papi, venne pur meno la costanza nella difesa dei municipali diritti e della propria autonomia.

Così i Papi, come in altre città, mantennero per non più di circa tre secoli il loro dominio in Fano. ove pur non vogliasi tener conto de' governi repubblicani nel 1799 e quindi nel 1849, della dominazione Napoleonica dal 1808 al 1814, della reggenza di Gioacchino Murat nel 1815, e de' pochi giorni de' governi temporanei costituiti nel febbraio 1831 e nel giugno 1859.

Poniamo fine a questo breve cenno della Storia civile di Fano, ricordando per ultimo, come anche questa città, nel memorando giorno 12 settembre 1860 accolse le milizie dell'augusto Re Vittorio Emanuele, per le quali toglievasi il grave giogo del teocratico governo, e come poscia col successivo Plebiscito si aggiunse alle altre città italiane per costituire la nostra Patria una e indipendente, sospiro e desiderio di lunghi secoli!

## Stemma di Fano

A TUTTO il secolo XIII lo Stemma o Sigillo usato dal Magistrato di Fano fu la effigie di un superbo edificio, fiancheggiato da torri, al cui adito eravi custode un Leone, ed alla sommità una Civetta, ed intorno il motto: *In Fani Portis Custos Est Hic Leo Fortis.*

Posteriormente al XIII secolo, secondo gli storici, essendosi conclusa la pace fra le potenti e discordi famiglie fanesi Del Cassero e Carignano che accanitamente rappresentavano le fazioni Guelfa e Ghibellina, avendo una per proprio stemma il rastello rosso in campo bianco, e l'altra il rastello bianco in campo rosso, per manifesto segno di concordia gli unirono insieme.

D' allora in poi, nel 1291 secondo il Nolfi e nel 1299 secondo l' Amiani, i Magistrati di Fano incominciarono a fare uso del nuovo Stemma abbandonando l' altro detto del Tempio della Fortuna o meglio dell' Arco di Augusto.

Sullo Stemma della città di Fano vi sono *Osservazioni critiche* e *Opinamenti* editi dall'ora compianto nostro Bibliotecario signor Luigi Masetti [1]).

---

1) *Storia Municipale*, estratta dal Periodico locale l' *Annunziatore*, Anno II, 1874.

## CAPO II.°

## Storia Ecclesiastica

È TRADIZIONE antichissima che Fano ricevesse la luce della evangelica verità, luce d'amore, di fratellanza e di libertà sin dai primordi della religione cristiana: non è però certo quali fossero i primi Apostoli che vi portarono i primi semi della fede, e quali i motivi della loro propagazione.

Le storie non hanno su ciò documenti positivi, chè talune attribuiscono questo merito a San Pietro o al suo discepolo Santo Apollinare, altre ad un Tolomeo antiochense.

Non è improbabile che fosse annunciato il nome di Cristo e predicato il suo Vangelo tra noi da S. Pietro; siccome potrebbesi con più certezza credersi, che come in tante altre città d'Italia, così anche in Fano lo stesso S. Pietro inviasse in sua

vece alcuno de' suoi discepoli a propagare la fede cristiana, e che secondo la costante tradizione, non Tolomeo, di cui non si ha documento certo che evangelizzasse in Fano, ma sibbene l'apostolo dell'Emilia, Santo Apollinare, discendendo dall'Umbria o provenendo dal Piceno, si soffermasse in Fano ad annunziare il Vangelo; siccome si ha pure che circa l'anno 69 vi dedicasse al suo maestro San Pietro una Chiesa. E sebbene ciò non sia interamente consentito dalla storia, per la quale si sa che i primi Tempi del Cristianesimo furono unicamente dedicati a Cristo Salvatore, e non al nome dei Santi, se non più tardi; siccome avvenne di una che già dedicata al Salvatore, tuttora esistente tra noi, detta poi anche Santa Sofia, ceduta sin dal 1517 dagli Eremiti Camaldolesi ai Minori Osservanti di S. Francesco, i quali le dettero il titolo di Santa Maria Nuova, riservando l'antico di San Salvatore alla Parrocchia; pur tuttavia è da credersi che in progresso di tempo anche la chiesa eretta di Santo Apollinare che poi divenne la prima Cattedrale, dove ebbero residenza sino al VI secolo i nostri primi Vescovi, pigliasse poi il titolo del principe degli Apostoli. Quindi questa chiesa che ha sempre esistito e tuttora esiste, fu denominata S. Pietro in Episcopio, volgarmente detta *San Pier Vescovino*.

Prescindendo poi dagli argomenti non del tutto certissimi riguardanti l'apostolato esercitato in questa città da S. Pietro, da Tolomeo o da Apollinare, è indubitato che fin dai primi tempi apostolici la fede cristiana ebbe le sue radici nel

nostro suolo, e fu estesa viemaggiormente sul cominciare del quarto secolo dal santo Vescovo Paterniano, e dai santi suoi successori Eusebio, Fortunato ed Orso protettori della città.

Nel 560 la cattedrale e la residenza de' Vescovi da S. Pietro in Episcopio passò a quella di Santa Maria Maggiore, tempio allora edificato sulla via Flaminia ed ove tuttora trovasi l'odierna Cattedrale.

Correndo l'anno 1111 un improvviso incendio appiccatosi alla Canonica, rovinò e distrusse pur gran parte della Cattedrale.

Riedificata (come ne fa fede la iscrizione posta alla parete interna della parte sinistra presso alla porta maggiore della chiesa) fu nel 1146 con solennità di rito consacrata dall' allora Vescovo di Fano *Rinaldo II* che la volle dedicata a Maria Assunta in Cielo: e poi ridotta nello stato presente dai due cardinali vescovi Gonzaga e Bertani.

Parecchi Pontefici donarono a questa Chiesa cattedrale importanti privilegi, ed un Breve di S. Pio V del 1567 diretto al vescovo Francesco Rusticucci fanese le accorda il titolo d'insigne.

Questa Chiesa cattedrale ha un Capitolo composto di Canonici, presieduto da due dignità, un Prevosto, ed un Arcidiacono. — Da un atto esistente nell'Archivio Capitolare, troviamo che sin dal 1059 questo Capitolo avea pure a capo due dignitari: un Arcidiacono ed un Arciprete col titolo di Priore. Fu ridotto a miglior disciplina e alla vita comune da S. Pier Damiani, e da' suoi Vescovi e dai Romani Pontefici fu onorata di privilegi e immunità che gode tuttora.

Tra i 74 Vescovi dei quali si compone la serie, essendosi molti nomi perduti, meritano d' essere ricordati alcuni illustri porporati, cioè *Ercole Gonzaga* mantovano, fr. *Pietro Bertani* modenese, *Francesco Buoncompagni* bolognese e *Giulio Sacchetti* romano, non che *Cosimo Gheri* pistoiese, le cui sventure accrescono la infamia di Pier Luigi Farnese. Anche fra i suoi concittadini ebbe molti Personaggi distinti nelle prime dignità della Chiesa. Clemente VIII trasse i natali in questa città [1]).

La Sede Vescovile fanese si trova immediatamente soggetta alla Sede Pontificia romana fino dai tempi d' Innocenzo III; e venne per tale espressamente riconosciuta da Martino V in una Bolla del 1417 data dal Concilio di Costanza. — Dicesi che anteriormente lo fosse al Metropolita di Ravenna.

La Sede Vescovile ha giurisdizione ecclesiastica nella città e in tutta la diocesi estesa nelle terre e ville circostanti, divisa in 58 parrocchie, 12 delle quali nell' interno della città, con partizione fuori d' ogni proporzione, se si ha riflesso alla popolazione di poco più di 9760 abitanti di città e dei sobborghi: e sarebbe desiderabile che una volta si comprendesse da cui spetta, la necessità di una novella e più razionale circoscrizione delle parrocchie e di una nuova designazione delle residenze dei Parrochi, affinchè il loro ministero po-

---

1) *Cenni biografici* dettati dall'Autore di questa Guida, su *Ippolito Aldobrandini* che fu CLEMENTE VIII. — Perugia, 1867, Tip. Bartelli.

tesse esser meglio adempiuto, e le loro Chiese avessero la conveniente dignità.

Ha pure un Seminario di chierici, istituito ed eretto dal vescovo Francesco Rusticucci nel 1569. — Questo Seminario ebbe stanza dapprima in una casa spettante alla pia Azienda del Ponte Metauro; quindi per la chiusura dei piccoli conventi, ordinata da Innocenzo X, in quello dei religiosi di S. Girolamo; e nel 1778 per la generale soppressione dei Gesuiti, nella casa da essi abitata sin dal 1640; e successivamente (ove tuttora trovasi) nel già convento degli Agostiniani.

Ebbe pure monasteri e case religiose ed altre fondazioni ecclesiastiche, e a quelle appartennero la maggior parte delle Chiese che vi si vedono, parecchie delle quali per architettura e per opere di arte pittorica formano il principale ornamento della città.

## CAPO III.°

### Topografia

Alla latitudine settentrionale di 40°, 51', 16", ed a 0° 32' 41" di longitudine orientale del meridiano di Roma, Fano, antica città, dai latini semplicemente nominata *Fanum*, o *Fanum Fortunae*, giace in un agevole ripiano di colline che tocca il mare Adriatico, e si allarga dal fiume *Metauro* a levante, al torrente *Arzilla* a ponente in sulla via Flaminia. È dessa città coronata a mezzogiorno da elevati e ridentissimi colli, fra i quali primeggia il Monte-Giove; è recinta di mura e torrioni, ed ha ingresso da quattro porte: a mezzogiorno da quelle denominate l' una anticamente Augusta, oggi *Maggiore;* l' altra del Castello, oggi *S. Leonardo;* a settentrione l' Angelica nel 1539, e Giulia nel 1551 [1]); permutata quindi

---

1) Vedi i *Cenni Storici* di essa Porta, pubblicati da Luigi Masetti. — Fano, 1878.

per deliberazione del Consiglio Municipale e demolita nel 1878, sostituendovi un nuovo costruito ingresso (dedicato alla memoria di quel Grande che formò l' Unità Nazionale), nomandolo *Barriera Vittorio Emanuele II;* la quarta a levante la Boncompagna, poscia la Marina, ora *Garibaldi* nel 1882. È da avvertire che queste due ultime furono aperte in sostituzione ad altre due antiche, l' una detta di S. Giorgio chiusa nel 962, l' altra detta di S. Marco egualmente murata nel 1378.

All'angolo delle mura da Porta Giulia, ora Barriera, a quella di Marina è la Rocca o Fortezza cominciata da Sigismondo Malatesta nel 1438, a cui fu aggiunto il maschio nel 1452 e compiuta tre anni appresso, cioè nel 1455. — Oggi questa rocca è convertita in pubbliche carceri. — Così nello spazio che ricorre fra Porta, ora Garibaldi, e quella di S. Leonardo e precisamente all'angolo rimpetto alla chiesa di S. Spirito, è il Baluardo, opera iniziata per ordine del card. Farnese nel 1514 e compiuta sotto il pontificato di Giulio III con la direzione dell' architetto Luca da S. Gallo nel 1550.

Sull' alto delle mura gira per quasi tutta la loro periferia una strada che servendo pure ad uso di passeggio, trovasi tuttora in alcuni punti perduto il continuato passeggio, siccome lo era il tratto, occupato dal Convento dei Cappuccini, e che nel 1875 [1]) fu restituito al pubblico. — Il

---

1) Per civico voto, ff. di Sindaco il cav. avv. *Gabrielangelo Gabrielli*, di cui si ebbe testè a deplorare la morte, avvenuta in Bologna il 5 Gennaio 1883.

largo stradone che ne risultò, accenna a quale delizia potrebbe apprestare la città di Fano sulle mura della Marina ai forestieri che in tempo di estate vengono a godere la nostra frescura, se venisse continuato l'allargamento formandovi un ameno viale alberato.

Fuori della Porta S. Leonardo fu, a sinistra di chi n'esce, costruito nel 1869 il nuovo giuoco da Pallone, e di recente alla destra di essa Porta un vasto campo per i mercati e per le fiere del bestiame.

All'esterno di Porta Maggiore, e dappresso al *nuovo* Ponte da soli pochi anni, con vandalica opera fu atterrato e distrutto il delizioso passeggio già aperto fin dal 1783. — Ora è di nuovo restaurato [1]) e diviso in quattro lunghi viali fiancheggiati da alberi e intersecato dalla rettilinea corrente di acqua derivante dal vicino Metauro, la quale dopo aver percorso il fianco della città che si distende da Porta Maggiore a quella della Barriera Vittorio Emanuele, discende costretta a briglia in piano inclinato per l'altezza di circa 20 metri, e si precipita nel sottostante bacino, da dove ha principio il Porto-Canale. È questo a levante fiancheggiato da un vasto fabbricato superiormente ridotto a terrazza prospiciente al mare, e recinta da balaustrata, cui diedesi il nome di Darsena,

---

1) La ripiantazione dei nuovi alberi ai viali per pubblico passeggio fuori Porta Maggiore, già deliberata dal Consiglio Comunale, Sindaco il conte Gregorio Amiani, sin dal 13 Novembre 1872, venne attuata nel 1874 dalla Amministrazione Municipale presieduta dal Sindaco ff. cav. avv. G. A. Gabrielli.

iniziatasi sotto la direzione dell'architetto Girolamo Rinaldi nel 1614, e protetta dalle sovrane concessioni del pontefice Paolo V da cui il Porto prese nome di Borghese.

A breve distanza della città, e a sinistra di chi n'esce, trovasi il Cimitero riedificato su novello disegno, ed aperto fin dal 5 Agosto 1865.

L'interno della città è regolarmente costrutto: nel centro èvvi una vasta piazza quadrata adorna di bella fontana, e di recente riselciata. Le vie sono discretamente spaziose e tutte agiate e rette, e durante la notte convenientemente illuminate: fra esse primeggia il *Corso Vittorio Emanuele*, quella del *Nolfi*, dell'*Arco di Augusto*, di *Montevecchio* e della *Posterna* oggi *Garibaldi*. Le strade tutte portano scolpite in nero su lastre di pietra bianca le rispettive speciali denominazioni, e la numerazione delle case.

Per quanto riguarda Commercio, Industrie, Manifatture, Arti e Mestieri, non è disgiunta l'attività e operosità cittadina, e possiamo accennare come tuttora si studiano e si introducono continui miglioramenti e nuovi stabilimenti.

Tutto ciò forma un insieme che imprime a questa Città tale risveglio e progresso, da quasi non temere il paragone con quelle a noi superiori, sia per la eleganza dei locali, delle vetrine e delle mostre, sia per la copia e varietà dei generi in tanti rami di mercerie.

Il terreno circostante alla città si distende in vaste pianure, o in colline più o meno elevate, e tutte con piacevoli prospettive o dei lontani Apennini o del vicino Adriatico.

Il territorio è addatto alla coltivazione delle piante fruttifere ed è abbastanza fertile per quella delle granaglie; sufficiente la produzione del foraggio pel conveniente mantenimento del bestiame necessario a coltivare il suolo in condizioni di fertilità.

Il sistema generalmente seguito per la coltivazione dei fondi, è il contratto di mezzadria; nel quale il proprietario mette il capitale del fondo, in taluni di essi concorre alla metà delle sementi, all'anticipazione del prezzo del bestiame ed alla spesa dei concimi; il colono dal canto suo pone il lavoro e gli attrezzi per eseguirlo: i prodotti sono divisi per metà tra il proprietario ed il colono.

## CAPO IV.°

### Statistica

Non essendoci consentito per brevità di questa *Guida*, di trattare scientificamente della *Statistica* sia relativamente alla mutabile consistenza della popolazione, sia per ciò che alle scienze, al commercio, alla industria, alle arti ed ai mestieri concerne, ci limitiamo a ridurre la Statistica di Fano a delle cifre le quali desunte dall' ultimo censimento ufficiale del 31 dicembre 1881, diranno quanto basta ad averne un' idea generale e nel tempo stesso precisa ed esatta.

La popolazione della città e del territorio di Fano è composta di

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Abitanti** | nella Città . . . . | N. | 6819 |
| » | nei Sobborghi . . . | » | 2941 |
| » | nella Campagna . . | » | 11977 |
| | *Totale degli abitanti* . . . | N. | 21737 |

Dalla suddetta complessiva cifra numerica di 21737 abitanti, si hanno 11365 *Maschi* e 10372 *Femmine*.

Il totale della popolazione stessa, diviso in *Famiglie*, dà il seguente risultato:

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Famiglie** | nella Città . . . | N. | 1673 |
| » | nei Sobborghi . . | » | 701 |
| » | nella Campagna . | » | 2061 |
| | *Totale delle famiglie* . . . | N. | 4435 |

All' epoca del suaccennato censimento si annoverarono complessivamente in tutto il Comune 3884 *Case* d'abitazione, cioè:

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Case* | nella Città . . . . | N. | 1217 |
| » | nei Sobborghi . . . | » | 563 |
| » | nella Campagna . . . | » | 2104 |
| | *Totale delle Case* . . . . | N. | 3884 |

## CAPO V.°

—

# Istruzione ed Educazione Pubblica

Il principale Stabilimento di pubblica istruzione ed educazione maschile trovasi lungo la via Nolfi, e nel locale in cui i Gesuiti avevano già la loro Casa e Collegio.

Un decreto del R. Commissario straordinario per le Marche *Lorenzo Valerio* in sullo scorcio del 1860 ne fece dono al Municipio insieme al ricco censo posseduto da quella religiosa Società, perchè fosse convertito in Collegio-Convitto Nazionale e in pubbliche scuole; e nell' anno 1861 fu adempiuta l' una e l' altra condizione [1]).

Lo Stabilimento venne, con disegno degli ingegneri De-Poveda e Francolini, ampiamente aumen-

---

1) Era Sindaco di Fano il conte Lodovico Bertozzi, e Deputato del Collegio di Fano l' avv. G. A. Gabrielli.

tato per nuove costruzioni, eseguite per opera del capo-muratore e appaltatore Francesco Baldani di Forlì, al piano terra per le *Scuole elementari maschili*, al primo piano per *Scuole tecniche* ed al secondo piano *per dormitorî e locali da studio pei Convittori.*

In questo vasto edificio oltre il Collegio-Convitto Nazionale, istituito come dicemmo in virtù del Decreto *Valerio* sin dal 1862, vi è un Liceo che ordinato conforme le governative disposizioni e ricco di un gabinetto di fisica e chimica e di storia naturale, è insieme al Ginnasio con Decreto Ministeriale del 13 novembre 1862 pareggiato ai regi, e fregiato del benemerito nome dei Nolfi [1]). Al Liceo e Ginnasio è unita una Scuola tecnica istituita sin dai primordi del 1861 e pur essa pareggiata alle governative con Decreto Ministeriale del 1° agosto 1864. Vi sono poi le Scuole elementari urbane maschili divise in quattro classi, e che per parecchi mesi dell' anno scolastico servono pur anche per le scuole serali per gli artigiani.

V'è pure per gli Alunni studiosi una Biblioteca Scolastica consultiva per le scuole secondarie, di

---

1) Guido e Vincenzo Nolfi patrizi fanesi, che singolarissimi per l'amore alla pubblica istruzione, lasciarono il pingue loro patrimonio per la istituzione di un Collegio-Convitto con pubblici studi, aperto in Fano nel 1680. La istituzione dei Nolfi (vedansi in proposito i *Cenni Cronologici*, pubblicati nel 1880 in Fano, dal bibliotecario Comunale Luigi Masetti), destinata al perfezionamento scientifico e morale della gioventù della loro e nostra patria, per privilegi pontifici ed imperiali salita nel 1731 all' onore di Università, fu in un subito travolta e ridotta al nulla dalla riforma degli studii ordinata nello Stato papale da Leone XII.

oltre 600 volumi [1]) collocata in. apposita Sala a piano terra dell' Edificio stesso.

Altro non meno vasto edificio [2]) destinato alla istruzione ed educazione pubblica è quello del già Convento dei Minori Osservanti (via Bonaccorsi), che con disegno dei sunnominati Ingegneri e con opera del capo-muratore Travaglini Bernardino venne e quasi di nuovo ricostrutto per uso di Scuole pubbliche, e nel 1875 vi furono allogate le *Elementari Femminili* che al pari delle maschili sono divise in classi superiori ed inferiori.

Nello stesso locale al piano terreno e su tutta la sinistra dell' edificio, con ingresso distinto e separato da quello delle anzidette scuole, è collocato l'Asilo Infantile Civico, aperto sin dal 1869 [3]).

Altro Asilo Infantile trovasi aperto sin dal 28 aprile 1875 al Porto Canale: — e Scuole miste elementari sono pure aperte in parecchi centri del Contado Fanese a spese del Comune: cioè al *Ponte Metauro*, alle *Camminate*, a *Bellocchi*, a *Cuccurano*, a *Carignano*, a *S. Andrea*, a *Roncosambaccio* e al borgo di Porta Marina, ora *Garibaldi*, e una Scuola consortile alla *Lucrezia*.

Biblioteca Comunale. — La Biblioteca Federiciana devoluta al Municipio, è situata nella Casa

1) Istituita nel 1875 per le speciali cure del ff. di Sindaco cav. avv. G. A. Gabrielli.

2) Di questo e del precedente edifizio, deliberato con atto del Consiglio Municipale del 13 Settembre 1873, furono iniziati e compiuti i lavori durante la successiva amministrazione.

3) Era Sindaco il conte cav. Annibale di Montevecchio.

già dei Padri dell'Oratorio (*Via Forestieri, num. civico 2*).

Il prete Domenico Federici nato in Bargni (contado fanese), già Consigliere aulico di Leopoldo I imperatore di Germania, ritornato in patria, fece dono, circa il 1700 della sua Biblioteca alla Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo Neri, coll' obbligo di tenerla aperta in talune ore del giorno a comodo degli studiosi.

Questa Biblioteca composta di circa otto mila volumi, tutti ricchi per la qualità delle edizioni, per la loro nobile ed uniforme legatura, e disposti in scaffali di noce, è raccolta in tre sale bene arieggiate.

Fra i molti volumi ivi esistenti merita di essere ricordata una copiosa raccolta di Bibbie delle migliori e pregiate edizioni fra le quali principalissima la poliglotta del Walten, le Opere di tutti i Santi Padri, le Vite dei Bollandisti, la Collezione dei Concilii ed una bella raccolta di storie di Municipii, e di molti Stati di Europa.

E siamo lieti di pur ricordare le due preesistenti edizioni del Soncino, alle quali testè vennero aggiunte le 32 successive edizioni, quì ed altrove pubblicate dallo stesso Soncino, ed ora dal nostro concittadino Conte Stefano Cav. Tomani Amiani donate alla Biblioteca stessa, ed a cui oltre il recente ragguardevolissimo dono, sovente volle ripetere spontanea offerta di altri non pochi pregiati libri, fra i quali l' Omèro in otto lingue e superbamente legato.

Fanno pur parte ora di essa Biblioteca, la non

meno ricca raccolta di Opuscoli varî e di Miscellanee diverse, già proprietà del defunto concittadino ed illustre scrittore cavaliere Filippo-Luigi Polidori, e sapientemente acquistate dal Municipio.

Della Biblioteca Federiciana si ha una accurata memoria, pubblicata nel 1873 in Fano dal fu bibliotecario e testè defunto Luigi Masetti, dalla quale ci piace trarre il seguente paragrafo:

« Avrebbe acquistato la Federiciana un grande
« incremento e fatto un passo molto innanzi quando
« il Municipio, rimosse tutte le difficoltà, si fosse
« risoluto di accettare cogli oneri imposti la co-
« spicua libreria ad esso legata dall' illustre con-
« cittadino e celebre orientalista Prof. Michelan-
« gelo Lanci già bibliotecario onorario, rapito alla
« repubblica delle lettere in Palestrina nel gior-
« no 20 settembre 1867, come lo era stato prima
« in Firenze l' altro bibliotecario onorario Cav. Fi-
« lippo-Luigi Polidori il 12 ottobre 1865. »

Fra gli oggetti d' arte esistenti in questa Biblioteca non possiamo tacere quello di una pergamena con effigiato a lettere micrografiche un Crocefisso avente ai lati la Vergine e S. Giovanni; e con eguali lettere l'intero passio secondo S. Matteo ed altre liturgiche preci, e con relative dorature delineato un bel meandro. È questa opera paziente di un Giovanni-Michele Schweic che vi pose il nome e l' anno 1676. — Sottratta occultamente dal luogo ove era appesa, dopo accurate indagini venne restituita nel 1860, e ricollocata con cornice sulle pareti della seconda sala di essa Biblioteca.

Alla Biblioteca Federiciana ora Comunale fu ag-

giunta quella che fu dei Nolfi, e facciamo voti, che riunendovi anche, dietro savia scelta, tutti i libri delle soppresse corporazioni religiose, già donati al Municipio dal Ministero per la pubblica istruzione, possa senza altro indugio ordinarsi ed aprirsi al pubblico una ricca Biblioteca, in acconcio e comodo locale, e con una modesta ma sicura scorta per annuo incremento.

Biblioteca Popolare Circolante. — Venne aperta nel 1872 dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso e a tutto il 1882, conta oltre i 400 volumi.

## CAPO VI.°

# Beneficenza Pubblica

La Congregazione di Carità istituita con Decreto del R. Commissario Governativo *Lorenzo Valerio* nel 1860, fu sollecita di concentrare sotto la propria tutela quasi tutti gl'istituti di pubblica Beneficenza che possono distinguersi nelle seguenti classi:

Brefotrofio, già esistente innanzi il 1323, e quindi con speciali elargizioni sovvenuto nel 1475 dal Consiglio Comunale, e successivamente da altre beneficenze e liberalità sì pubbliche che private, tra le quali sono rimarchevoli quelle di un Monaldino Di Montevecchio, e della Famiglia del Cassero.

Ospedale Civico per gl' infermi, aperto sino da remoti tempi, e dalla famiglia Malatesta largamente sussidiato.

A questo Stabilimento che in epoca posteriore prese il nome di *S. Croce*, non vennero meno le elargizioni generose dei nostri concittadini, tra quali ricorderemo i nomi di Pietro Arnolfi, di Girolamo Ercolani, di Domenico Rossi, di G. Giacomo Morganti, del canonico Mattia Parri, del conte Rodolfo Ferri e di parecchi altri che in tempi a noi più vicini concorsero a migliorare l' economica condizione di quest' Ospedale, nella cui apposita Farmacia aperta al pubblico nel 1804 sono da osservarsi i vasi in terra cotta, lavoro di un tal Fornaci Pietro fanese eseguito circa il 1800 nella fabbrica di stoviglie in Pesaro.

Ospizio dei Cronici. — Annesso all' Ospedale Civico, venne nel 1864 aperto un ricovero per i poveri infermi cronici dell' uno e dell' altro sesso, assegnando i redditi tutti o in parte della eredità Nolfo Nolfi, Cantarini, Danieli, Zanchi e della pia Azienda del Ponte Metauro e di altri pii lasciti, come al Decreto Reale dato a Torino 12 giugno 1864.

Orfanotrofio Maschile, regolarmente istituito sullo scorcio del passato secolo dal Vescovo Monsignor Severoli, che lo dotò con i beni della soppressa Compagnia del Corpus Domini, assegnandogli le case di comoda dimora dove al presente trovasi, riedificato in miglior forma nel 1863.

Orfanotrofio Femminile, già istituito da Giulio Ottinelli Vescovo di Fano sin dal 1597; venne posteriormente collocato nel luogo dove tuttora trovasi per cura del sacerdote Tommaso Borgognini.

Monte di Pietà, istituito ed aperto sin dal 15 aprile 1421 da un tal frate Marco min. osserv. di S. Francesco. — A questo Istituto tenne ufficio di primo Conservatore Antonio Costanzi.

Ospizio o Case gratuite pei poveri, fondato ed aperto nel 1853 dal già Prevosto della Cattedrale canonico Francesco Palazzi.

Scuola e Convitto per le fanciulle diretto dalle Maestre pie Venerini.

E parecchie altre pie istituzioni, legati e lasciti per pubblica beneficenza.

## CAPO VII.°

## Istituzioni ed Uffici di utilità pubblica

Cassa di Risparmio, fondata nel 1843 da una Società di Azionisti. — È saggiamente amministrata e trovasi in prospero stato, attalchè dall'ultimo Resoconto pubblicato a tutto il 1881, rilevasi un movimento di Cassa in L. 2.425.536, 29, ed un avanzo di entrata netta, formante il capitale libero di questa Cassa in L. 192.408, 96.

Banca Mutua Popolare, è una recente istituzione, che procede mirabilmente, recando non pochi vantaggi al piccolo commercio, e aprendo la via delle economie ai modesti cittadini. — La Banca esiste dal 20 agosto 1879; n' è Presidente l' avv. Antonio Gabrielli, e gratuitamente diretta dal Conte Annibale Cav. Di Montevecchio. — Dal resoconto a tutto il 1882 rilevasi un Capitale di Lire italiane 40,000.

Gabinetto di Lettura, in adatto locale *(via dell' Arco d' Augusto num. civ. 31)*, fornito di molti giornali con sale di lettura, da conversazione e da giuoco [1]).

Società Operaia di Mutuo Soccorso, costituita nel 1862 tra gli Artieri ed Operai, sotto la protezione dello Statuto, collo scopo precipuo di reciprocamente giovarsi con mutue sovvenzioni nei casi di malattia od altro infortunio, e di moralmente migliorare la loro classe.

Questa Società, premiata con medaglia d'oro dal Circolo Giambattista Vico di Napoli, e nel 1881 dalla Esposizione Nazionale di Milano, annoverava nel decorso anno 1882 un complessivo di 740 Soci, dei quali 580 effettivi e 160 onorari.

Dall' ultimo pubblicato Resoconto dello scorso anno 1882, presidente di essa Società *Rieti Gioacchino*, rileviamo che nel suddetto anno (XXI° della istituzione) l'*introito* fu di Lire 10,000, 76, e l'*esito* di Lire 7023, 27, attalchè risultò un *avanzo* di Lire 2977, 49, la qual somma aggiunta a quelle precedentemente accumulate, forma un capitale sociale fruttifero a tutto il predetto 1882 di Lire 20,679, 08.

---

1) Un Gabinetto di Lettura fu aperto in Fano sin dal 1847, dal prof. Chirurgo Luigi Malagodi e dall' avv. Gabrielangelo Gabrielli, e fu chiuso nel 1849 dopo la invasione austriaca. Venne riaperto nel 1855 sotto altro titolo e mantenuto a tutte sue spese dal predetto Gabrielli sino al Giugno 1859, quando ne fu ordinata la chiusura dal Delegato Pontificio Bellà — Riaperto nel 1861 da benemeriti Cittadini costituitisi in Società si mantiene, e prospera per le cure speciali del suo Consiglio Direttivo presieduto dal cav. E. De Povèda.

Di recente e con deliberazione del 19 novembre 1882, la Società istituì a favore dei Soci una *Cassa Pensioni*, con speciali approvate norme della Società stessa a beneficio di que' Soci, ascritti da 20 anni e che abbiano pagato regolarmente le loro quote settimanali.

Alla stessa Società, con amministrazione e direzione speciale, venne aggiunta sin dal 1879 una Sessione femminile, che al 31 dicembre 1882 contava un complesso di 178 Socie, delle quali 110 effettive e 68 onorarie.

Altre Società di Mutuo Soccorso. — Quattro altre Società Operaie esistono in Fano; cioè quella dei Muratori, dei Falegnami, dei Fabbri-ferrai, e quella dei Marinai, ciascuna con speciali direzioni ed amministrazioni, e tutte prosperose nei limiti delle loro forze e del loro progressivo sviluppo.

Stazione Ferroviaria. — Questa strada ferrata sulla linea Ancona-Bologna fu aperta al pubblico il 21 novembre 1861. — Da Fano a Sinigaglia ha un percorso di circa 21 kilom., e di 13 kilom. da Fano a Pesaro. — La Stazione di Fano è situata a brevissima distanza, fuori di Porta Marina, ora *Garibaldi*.

Per i trasporti dei colli, per e dalla Stazione ferroviaria, àvvi un' Agenzia situata nella Via del Corso V. E. al civ. num. 47.

Ufficio delle Regie Poste. — È situato in *Piazza Maggiore*, ora *Vittorio Emanuele II.*

*Corriera* per la Via del Furlo: da Fano a Fossato e viceversa. — *Ufficio via Decuppis.*

Ufficio del Telegrafo. — È posto nell' interno della Corte del già Palazzo Comunale in *Piazza Maggiore.*

Stabilimento Balneario. — Nel 1852 da una Società di cittadini, promotore il Chirurgo Cav. Luigi Malagodi, fu eretto un piccolo Stabilimento pei bagni al mare; e nel giugno 1874 costituitasi una nuova Società Anonima di Azionisti, venne quasi totalmente ricostrutto ed ampliato, perchè meglio rispondesse alle mutate condizioni dei tempi ed al sempre crescente concorso dei bagnanti.

Una nuova strada, già deliberata ed aperta nel 1875, dà accesso allo Stabilimento collocato fra il Porto-Canale e il torrente *Arzilla.* Nel 1876 furono alberati i due viali fiancheggianti la nuova strada, e muniti de' fanali per la illuminazione notturna: ed altri miglioramenti si proseguono ancora.

# CAPO VIII.°

## Edifizi sacri e profani

E LORO COSE D'ARTE PIÙ DEGNE DI NOTA

### CHIESA DI SANT' AGOSTINO

(*Via S. Agostino, Num. Civ. 11*).

Vasto Tempio eretto nel secolo XIV e in gran parte rifatto nel XVII dal colonnello *Giorgi* da Fano.

Ha sei belli altari dorati, scolpiti in legno da buoni artisti, e la volta affrescata dal *Bibiena*.

Il quadro grandioso all' altar maggiore rappresenta il martirio di Santa Lucia; ed è di *Sebastiano Ceccarini* fanese, che lo dipinse in avanzata età.

Nella cappella a destra dell' Altar maggiore èvvi una bell'ancona di legno dorato: in quella a sinistra il celebre dipinto del *Guercino* che rappresenta l' Angelo Custode.

Nei sei altari laterali a destra e a sinistra del Tempio, vi sono: un S. Nicolò del cav. *Draghi*

da Parma; un Sant' Agostino del *Geminiani* di Pistoja; una Madonna del Carmine con Santa Chiara, di scuola Bolognese, e una Sacra Famiglia del sunnominato *Geminiani* [1]).

Le due statue di stucco rappresentanti l' una S. Bartolomeo, l' altra S. Maria Maddalena sono dell' *Amantino*.

Tutti i quadri del Coro e presbiterio sono opere dello *Zuffoli*, scolaro del Cantarini.

Le pitture a fresco esistenti nel Claustro sono del *Begni*.

## CHIESA DI S. ANTONIO ABATE

( *Via del Corso, Num. Civ. 88* ).

Eretta nel 1600. — L'altare laterale a destra si nobilita per una tela rappresentante la Sacra Famiglia; è uno dei più lodati lavori di *Sebastiano Ceccarini*.

## CHIESA DELL' ARCANGELO S. MICHELE

(*Via del Corso, Num. Civ. 28*).

Fabbricata nel secolo XVI e ricostrutta sulla fine del passato.

---

1) In una antica Guida di Fano impressa da Andrea Donati, senza data (forse quella del 1756), si trova citato un quadro rappresentante Santa Barbara, che dicesi del *Fiammingo*. — Questo quadro esiste tuttora e trovasi in sacrestia.

Sull' altar maggiore èvvi un S. Michele del *Guerrieri*: sugli altari laterali un Crocefisso, copia dell'*Algardi*, ed un San Benedetto, di *Luigi Garzi*, scuolaro di Angelo Sacchi.

## CHIESA CATTEDRALE

(*Via del Duomo, Num. Civ. 1*).

Esisteva nei primi tempi a tergo dell' odierno monastero di Sant' Arcangelo, ed era dedicata a S. Pietro detto in Episcopio, volgarmente S. Pier Vescovino. Nel IX secolo si tramutò nel luogo ove è oggidì, prendendo il titolo di S. Maria Maggiore. Era questo un sontuoso tempio che rovinò per un incendio nel 1111, e fu ricostrutto alcun tempo dopo. — Nei tempi posteriori venne guasta la sua forma, per cui può dirsi, non rimanere ora d' antico che la porta, d' architettura longobarda adorna di arabeschi e di mostri simbolici in basso rilievo. Sopra l' arco sta scolpito il Diavolo, figurante il genio del male; sull'architrave, l'Agnello Pasquale, rappresentante il genio del bene. I quattro leoni di marmo rosso, che si trovano al di fuori del tempio, come usavasi nel medio evo per indicare la vigilanza, appartenevano al portico dell' antica Chiesa.

Nell' interno di essa Cattedrale sonovi i seguenti quadri, cioè:

Nella II. cappella a diritta: Un S. Paolo creduto del *Vasari*, ma è brutta copia.

Nella III. La Concezione di M. V. del *Guerrieri*.

La IV. dedicata a tutti i Santi, fu eretta da Guido Nolfi nel secolo XVII. — Essa è ornata di stucchi e bassorilievi; e contiene due monumenti sepolcrali ai Nolfi, cioè a Guido defunto in Roma l'11 dicembre 1627 e al premorto Cesare suo fratello. — Sono in essa Cappella rimarchevoli gli affreschi del *Domenichino*, rappresentanti i fatti della Vergine, ma tuttora deperiti e quasi perduti. [1])

A siffatto deperimento venne provvida nel 1880 la mano dell' esimio riparatore Sig. *Filippo Fiscali* di Firenze, e al tentato felice esperimento sopra uno dei maggiori compartimenti, nel quale per opera dello stesso Fiscali egregiamente e quasi direi miracolosamente rifulse l'affresco, e quindi constatato da tutti con i propri occhi il felicissimo risultato, si deliberò per volontà Municipale di affidare alla di lui esimia riparazione gli affreschi compresi in essa Cappella, di cui il quadro dell'altare è *di Andrea Lilli* anconetano e allievo di F. Barocci.

Nella Cappella a destra dell'altar maggiore, il quadro di faccia rappresentante i santi Orso ed Eusebio, è di *Lodovico Caracci*, e i laterali di *Bartolomeo Giangolini* da Fano.

Il quadro all' altar maggiore cioè l' Assunta è di *Sebastiano Ceccarini*, distinto pittore fanese.

Nella Cappella a sinistra, dell' altar maggiore,

---

1) Vedi il bel lavoro sopra alcuni affreschi del Domenichino nella Cappella Nolfiana di mons. Celestino Masetti. — Roma, 1840.

èvvi il Cristo col Sacramento, opera di *Giuseppe Luzi* fanese; i dipinti laterali, rappresentanti la cena di Cristo e la manna, sono assai stimati ma di incerto autore.

Nella II. cappella a sinistra èvvi il ritratto di Luigi Rinalducci sulla sua tomba, in pietra di paragone, stupendo lavoro di *Wandick*. Il Cristo con S. Girolamo all'altare, è del cav. *Buglioni*.

Nella III. l'Annunziazione, di uno scolaro del *Cignani*.

Il ritratto di mons. Giberti a lato del trono episcopale, è del *Casalini* bolognese.

La Cattedrale contiene parecchi monumenti di Vescovi, fra cui quello di Cosimo Gheri da Pistoia, letterato distinto del secolo di Leone X. Intorno a questo Vescovo, il Varchi narra un' indegna violenza fattagli da Pier Luigi Farnese.

Al di là della sagristia esiste un curioso basso rilievo rappresentante un Citaredo con diversi simboli, opera senza dubbio dell' VIII. secolo. [1])

## CHIESA DEL CORPUS DOMINI

(*Via Nolfi, Num. Civ. 47*).

Chiesa eretta nel 1603: la sua volta è adorna di buoni affreschi; e il quadro dell'altare laterale a sinistra è del *Guerrieri*.

1) Illustrato da mons. Celestino Masetti.

## CHIESA DI S. CRISTINA

(*Via Nolfi, Num. Civ. 24*).

Chiesa eretta circa il 1600 e ristaurata nel 1722: già dei Cappuccini, ora è chiusa. — Il quadro all'altare maggiore rappresentante Santa Cristina, è un pregevole lavoro del *Mancini* di S. Angelo in Vado.

Il S. Serafino, nella prima Cappella, che guarisce un cardinale infermo, è forse la più lodata fra le opere di *Sebastiano Ceccarini:* in altra Cappella èvvi un S. Girolamo di buon pennello; e sul muro a destra un S. Nicolò di Bari, buon dipinto del cav. *Calabrese* [1]).

## CHIESA DI S. CRISTOFORO

(*Via S. Cristoforo, Num. Civ. 20*).

Chiesa costrutta circa la metà del XVIII secolo. — All'altare maggiore trovasi un S. Cristoforo, della scuola bolognese, e della quale è pure un S. Clemente all' altare a sinistra: a destra èvvi la Presentazione di Maria al Tempio, dipinto di *G. Luzi.*

---

1) I quadri suaccennati già esistenti in essa Chiesa e quelli delle soppresse Chiese di *S. Andrea* dei Nolfi, di *S. Francesco* de' Min. Conventuali, e di *S. Ignazio* dei Gesuiti, furono per disposizione del Municipio e per la loro conservazione trasportati ed allogati in una Sala di proprietà del Municipio stesso. — Quelli di *S. Teresa*, delle Monache Carmelitane ora trasferite nel Monastero delle Clarisse, furono lasciati provvisoriamente alla loro custodia.

## CHIESA DI SANTA CROCE

(*Via Nolfi, Num. Civ. 13*).

Fu edificata nel XIV secolo, e ricostrutta dappoi: è detta anche di Santa Elena, ed è chiesa esterna dell'Ospedale per gli infermi.

Sul maggiore altare di questa Chiesa è una tavola dipinta da *Gio. Sanzio* da Urbino: il soggetto principale è la Vergine seduta col Bambino in grembo, attorniata da Sant'Elena, dal Patriarca di Costantinopoli Zaccaria, da un S. Rocco e da S. Sebastiano. Sulla cornice del piedestallo ov' è collocata la Madonna leggesi chiaramente questa iscrizione: — *Johanes Santis Urb. p.* —

Il quadro dell' altare alla parete sinistra è di *Federico Zuccari* di S. Angelo in Vado.

## CHIESA DI S. DANIELE

(*Via Montevecchio, Num. Civ. 21*).

Fu costrutta fin dal secolo XVI, e ristaurata dappoi. — L' altare maggiore ha un bel quadro del *Mancini* di S. Angelo in Vado, rappresentante un S. Agostino.

## CHIESA DI S. DOMENICO

(*Via dell' Arco di Augusto, Num. Civ. 37*).

Vasta chiesa costrutta nel XIII secolo, e ristaurata nel secolo scorso.

In fondo all'altare maggiore àvvi un S. Domenico del *Parolini*, di scuola bolognese: è un quadro di grande effetto. — Al 1. altare laterale a destra, è un quadro del *Lazzarini* di bella composizione e colorito, rappresentante S. Vincenzo Ferreri: — nel 2. un Crocefisso, copia del Reni: — nel 3. una copia del Barocci, rappresentante l'Annunciazione di Maria. — Nell' altare 1. a sinistra, un S. Pietro martire del *Lazzarini* di Pesaro: — nel 2. altare la Madonna del Rosario e S. Pio quinto, del *Torelli* di Verona: — nel 3. un S. Tommaso d' Aquino, opera del *Palma* il vecchio: venne ristaurato con esito non buono.

Nel coro àvvi il Monumento sepolcrale di Jacopo e Martino del Cassero, il primo dei quali venne ucciso a tradimento in vicinanza di Padova, d'ordine di Azzone d'Este, come ricorda Dante nel V Canto del Purgatorio. — Vi è pure il Monumento di Pietro e di Ugolino de' Pili, medico il primo, giureconsulto l'altro del XIV secolo [1]).

## CHIESA DEI Ss. FILIPPO e GIACOMO

(*Via dell'Arco di Augusto, Num. Civ. 33*).

È costrutta sin dal secolo XVI e ristaurata dappoi. — Ha una volta dipinta a fresco e vi sono rappresentati: S. Francesco, i Dottori della Chiesa,

1) Vedi l'Illustrazione di questi due monumenti scritta da mons. Celestino Masetti. — Roma, 1844.

e S. Cecilia; lavoro di *Gian Giacomo Pandolfi* da Pesaro. — Nell' altare maggiore è un quadro di *G. Luzi*, rappresentante i Santi apostoli Filippo e Giacomo; e negli altari laterali un S. Francesco, copia del Geminiani, di *G. Luzi;* e una Assunzione di Maria, copia del Sacchi, di *G. B. Manzi* fanese. L'originale di questo quadro trovasi a Monteporzio.

## CHIESA DI S. FRANCESCO

(*Via S. Francesco, Num. Civ. 24*).

Bella e vasta chiesa costruita nel secolo XIV, di cui si ammira la porta adorna di fasci di colonne e capitelli di forma bizzarra. — Venne quasi del tutto internamente rifabbricata nel 1844 e riaperta nel 1850: ora è chiusa.

Nel suo atrio si notano tre Monumenti degni di osservazione [1]).

Il primo a destra, di Pandolfo Malatesta, erettogli da suo figlio Sigismondo nel 1460, formato di un gran pezzo di granito nero orientale, coll' iscrizione seguente:

SIGISMUNDUS PANDULPHUS MALATESTA D.
ET CLEMENTISS. PRINCIPI
PANDULPHO MALATESTAE PATRI SUO
SACRUM DEDIT
MCCCCLX.

---

1) Vedasi la descrizione di questi bei Monumenti, scritta da mons. Celestino Masetti. — Roma, 1844.

L'altro a sinistra, ricco di statue e simboli, con sopra un Crocefisso di marmo, venne eretto per Paola Bianca della famiglia Malatesta del ramo di Pesaro, figlia di una Orsini, e moglie di Pandolfo Malatesta: ha questo epitaffio:

CLARA PUDICITIAE DUX PAULA BIANCA POTENTIS
A GENITRICE TRAHENS URSINI SANGUINIS ORTUM
CUI PATRIUM MALATESTA GENUS CELSUMQ. MARITUM
PANDULPHUM AULA DEDIT FORMAE SPLENDORIBUS OMNES
VINCENS ATQUE VIROS SUMMIS VIRTUTIBUS AEQUANS
HIC CINERES LIQUIT CELEREMQUE PETIVIT OLYMFUM
OBIIT AUTEM MCCCLXXXXVIII IN FESTO S. ANTONII

A lato avvene uno semplice di un tal Bonetto da Castelfranco Dottore in medicina, al servizio della casa Malatesta, ed ha la seguente iscrizione:

URNA TENET CELEBREM UTI CERNITIS ISTA BONETTUM
DE CASTRO FRANCO MEDICUM QUEM FISICA FECIT
FUERAT ANTE DOCTOR IN ARTIBUS ILLE PROBATUS
OBIIT DIE ULTIMA JULII MCCCCXXXIV.

## CHIESA DI S. GIOVANNI (filior. Ugonis)

(*Via Montevecchio, Num. Civ. 38*).

Chiesuola costrutta fin dal XII secolo da Ugone del Cassero nel suo ritorno da Terra Santa, e poi ricostrutta nel XVII secolo. — Non ha cosa rimarchevole, tranne una lapide con iscrizione (detta degli Epuloni) esistente nell'atrio stesso di essa chiesa, e citata nelle opere dell'ab. De

Rossi. — Nella palla di bronzo che sta sotto la croce del campanile di questa chiesa vi è inciso un 1140.

## CHIESA DI S. LEONARDO

(*Via S. Leonardo, Num. Civ. 2*).

Costrutta nel secolo XV, e rifabbricata alla fine del XVIII.

Sull' altare maggiore è un quadro rappresentante S. Leonardo, di *Gio. Francesco Giangolini* da Fano.

## CHIESA DI S. MARCO

(*Via Nolfi, Num. Civ. 41*).

Chiesa di Commenda Gerosolimitana, edificata nel XIII secolo, e poi rifabbricata circa la metà del secolo scorso.

Sull'altare maggiore èvvi un S. Marco, dipinto del *Giangolini* fanese, scolaro di L. Caracci. — In sacrestia trovasi un buon quadro in tavola del *Presciutti*.

## CHIESA DI S. MARIA DEL GONFALONE

(*Via Rinalducci, Num. Civ. 5*).

Edificata nel secolo XVII. — Ha una volta in legno intagliato ed a cassettoni.

L' altare maggiore ha un quadro rappresentante

la Concezione di M. V., dipinta da *F. Guerrieri* forsembronese, che vi pose il proprio nome e lo stemma della famiglia dei Montevecchio: una iscrizione annessa a questo quadro dice: *Francisci Comitis Montisveteris Munificentia.* —

Nei due altari laterali si trovano due quadri d'incerto autore: l' uno rappresenta un S. Sebastiano, l'altro un S. Francesco di Paola.

## CHIESA DI S. MARIA MADDALENA

(*Via Nolfi, Num. Civ. 36*).

Chiesuola delle Orfane. — Il quadro esistente all' altare maggiore, si crede opera di *Domenico Maria Canuti* bolognese, allievo di Guido Reni, morto nel 1684 in età di anni 64.

## CHIESA DI S. MARIA NUOVA

(*Via Bonaccorsi, Num. Civ 25*).

Degna d'osservazione è la porta d'ingresso assai bene scolpita. — La chiesa e il convento, già dei Min. Osservanti, furono fabbricati nel 1517 in ampliazione dell'antica chiesa di S. Salvatore (il primo tempio, dicesi, che fosse eretto tra noi) il cui Abate Commendatario concedette le relative facoltà ai Minori Osservanti, quando essi, demolendo il Convento a S. Lazzaro, si decisero a rifabbricarne uno nell' interno della nostra città.

Nel 3. altare laterale a destra, primeggia una delle più stupende tavole marchigiane, rappresentante la Madonna con vari Santi: opera pregevole di *Pietro Perugino* che vi scrisse oltre il nome, l' anno 1497.

Sotto di esso grande dipinto, vi sono i preziosi quadrettini, raffiguranti alcuni fatti relativi alla vita della Vergine, dipinti con tanto amore e con tanto magistero da essere attribuiti per opinione anche recentissima dei più intelligenti, alla mano del *Perugino* stesso, e taluni di essi a quella del sovraumano *Raffaello*, di cui vuolsi pure l' àncona, cioè il dipinto sovrapposto alla suaccennata tavola di *Perugino*.

Nei rimanenti altari sono altri quadri pur degni di osservazione: — un S. Francesco d' Assisi dello *Zuffoli* di Pesaro; un Battesimo di Cristo di *Gio. Francesco Zangolini* da Fano; e tra essi una Visitazione di *Giovanni Sanzio* padre di Raffaello; una *Annunciazione*, opera del sunnominato *Perugino;* ma ambidue (sino a nostri giorni) tanto rimarchevoli, altrettanto deperiti.

Di questi e di quello anteriormente accennato, preziosi dipinti del xv secolo, dal ministero della pubblica istruzione venne affidata la riparazione al distinto artista, già conosciutissimo per altri lavori consimili Sig. Filippo Fiscali di Firenze, che corrispondendo all' arduo incarico con plauso universale, ridonò nel 1881 ai sudetti tre quadri la primitiva freschezza e bellezza, che ben valgono a provare la valentìa non ordinaria dello esimio riparatore.

## CHIESA DI S. MICHELE

(*Via Arco d'Augusto, Num. Civ. 8*).

Chiesuola che cuopre una parte dell' Arco di Augusto, eretta nel 1493 dall' architetto *Matteo Muti* fanese, rinomatissimo per la fabbrica della Biblioteca Malatestiana a Cesena.

Il quadro all' altare maggiore, rappresentante Cristo che resuscita Lazzaro, spettatori gli Apostoli e le sante donne, è di *Pompeo Persiutti* da Fano, vissuto nel xv secolo.

La porta della Chiesa è fregiata di assai stimati bassorilievi che ne formano un vero gioiello, e che già di recente restaurati, auguriamo siano accuratamente e diligentemente conservati, e custoditi.

Nella pubblicata opera artistica *Le tour du Monde*, l' illustre scrittore *Charles Yriarde*, cosi si esprime di essa Porta: — *Cette petite façade de San Michele est un bijou.* —

Sulla facciata stessa di questa Chiesuola trovasi il completo disegno a bassorilievo dell' Arco di Augusto.

## CHIESA DI S. PATERNIANO

(*Via Galantara, Num. Civ. 4*).

Chiesa eretta alla metà del secolo xvi su disegno, secondo i più, di Jacopo Sansovino, a cui si attribuisce pur il bel campanile. La porta della facciata si vuole di Michelangelo Buonarotti. La

Cupola della chiesa rappresentante il paradiso, è opera assai lodata di *Jacopo Jacini* da Ravenna. — L'altare maggiore, grandioso per disegno è ricco di sceltissi marmi: come diaspro-sanguigno, verde antico, alabastro e lapislazzoli. Il quadro è del *Tiarini* bolognese, rappresenta S. Paterniano titolare della chiesa e patrono principale della città e diocesi.

Sono laterali all'altare maggiore due cappelle e in una di esse, quella a destra, riposa il corpo del Santo vescovo e patrono: i tre quadri in essa cappella esistenti l'uno di prospetto rappresentante S. Paterniano che illumina un cieco, e i due lateralmente collocati, sono opere lodatissime di *Carlo Bonone* ferrarese. La prima cupola è del *Ceccarini* del quale sono pure i due quadri laterali.

Chi entrò il tempio e volse l'occhio al primo altare della destra nave sarà rimasto sorpreso da reverenza e da meraviglia alla vista della magnifica tela dipinta nel 1649 da *Francesco Barbieri* detto il Guercino. L'argomento del dipinto è lo Sposalizio di Maria Vergine: di questo quadro che è annoverato fra i classici capo-lavori della pittura italiana, si ha un'incisione eseguita in Roma nel 1782 da *Luigi Cunego*.

In questo tempio, oltre alla stupenda scultura di un Crocefisso a grandezza naturale, opera del napolitano Giacomo Colombo, siccome ne fa fede la scritta (A. D. 1706 Napoli Giacomo Colombo fecit), a bassorilievo posta al di sopra dello sculto teschio di morte, sottoposto ai piedi del Cristo

stesso che benedetto da Clemente XI e donato al p. Ab. Bertozzi, venne collocato per la venerazione pubblica in uno degli altari della sinistra nave; trovansi altri assai pregevoli dipinti, e fra questi una tavola di antica fattura rappresentante la Vergine col divin Figliuolo e quattro sante Martiri: chi ne sia stato l'autore s'ignora; taluno a Domenico Mecherino sanese detto il Beccafumi, tal altro alla scuola dei nostri Persiutti la attribuisce: — un quadro sacro alla Vergine del riscatto avente alla destra un S. Sebastiano ed alla sinistra un S. Carlo Borromeo, è lavoro di *Claudio Ridolfi* veronese: — un quadro rappresentante S. Nicolò di Bari, di *L. Giangolini* fanese: — un quadro del cav. *D' Arpino*, in cui è figurato il transito di S. Giuseppe: — un quadro in cui sono dipinti i santi Paterniano ed Onofrio è lavoro di *Gio. Francesco Giangolini* fanese, e di esso sono pure in gran parte i quadri esistenti sovra i pilastri del tempio, e nel quale, siccome glorioso trofeo, trovasi esposto uno Stendardo turchesco conquistato nelle battaglie contro i Mussulmani nel 1687 e precisamente all' assedio di Castelnuovo nell' Illiria da un nostro concittadino e intrepidissimo guerriero, Lodovico Di Montevecchio.

In mezzo al cortile dell' annesso chiostro, evvi una bella cisterna nel cui interno leggesi la seguente indicazione — *Jacobus Venet. f.* — si ritiene lavoro di Jacopo Sansovino.

## CHIESA DI S. PIETRO IN VALLE

(*Via Nolfi, Num. Civ. 29*).

È questo il più bel tempio di Fano, eretto sul principio del secolo XVII per *Giovanni Battista Cavagna*, architetto della santa casa di Loreto.

Tutte le cappelle sono ricche di marmi, di stucchi e di pregevoli affreschi, fra quali notansi in primo luogo quelli della volta del tempio, opera distintissima di *A. Viviani*, detto il Sordo di Urbino, rappresentanti i fatti dei Ss. Pietro e Paolo. Bellissima è la cupola, fregiata di pitture, sculture e dorature, e tutta la costruzione di questa chiesa è in tale armonia, che non di leggieri è dato scorgere l'eguale fra le tante altre delle Marche [1]).

Sull'altare maggiore è un quadro rappresentante S. Pietro che riceve da Cristo le simboliche chiavi: bella copia di *Carlo Magini* fanese dal famoso dipinto di Guido Reni, ora a Parigi, monumento di conquista nel XVIII secolo, e che noi tuttora rimpiangiamo. — Alla destra parete di questa maggior cappella è apposta una meravigliosa tela, capolavoro di *Simone Cantarini* da Pesaro, che vi espresse con somma eccellenza di dipinto, S. Pietro che libera lo storpio: alla sinistra è lo stesso Santo che risuscita Tabita ed è opera di *Lowekc* fiammingo. — I due angeli di marmo

---

1) Alle amministrazioni Municipali non dubitiamo di raccomandare affinchè provvedano incessantemente e con gelosa custodia alla successiva manutenzione di questo capo d'opera, dovuto in gran parte alla munificenza di un cittadino fanese, che fu il p. Camillo de' Conti Di Montevecchio.

attornianti il maggior altare, sono di *G. Ferretti* da Como.

Nelle cappelle laterali a destra, àvvi un S. Filippo Neri di *Luigi Garzi* romano; — una nascita di S. Gio. Battista, di *Sebastiano Ceccarini* eseguito a 77 anni nel 1792; sostituito al famoso dipinto del Guercino, il S. Giovanni Battista nel deserto [1]: — un bel Crocefisso del cav. *Liberi* intagliato in legno: — alla sinistra, un portento dell' arte dovuto al pennello di *Guido Reni* è il quadro esprimente l'Annunziazione della Vergine; — un S. Carlo Borromeo di *F. Guerrieri*; — e un S. Paolo che risuscita il giovine Euticchio, di *Lorenzo Barbieri*: sul pilastro attiguo a questa cappella e di fronte al pulpito o cattedra sta un busto rappresentante il principe degli apostoli S. Pietro, con bellissima testa di bronzo, rinvenuta nel Tevere l'anno 1600, e dal memorato Guido Nolfi donata a questa chiesa, già dei padri dell'oratorio di S. Filippo Neri. — Innanzi all'altare maggiore di questa chiesa è un genuflessorio, ammirato lavoro in noce e di perfetta scoltura.

## CHIESA DEL SUFFRAGIO

(*Via del Suffragio, Num. Civ. 4*).

Chiesa fabbricata nel 1591 per essere la nostra città stata preservata dalla peste che a que' tempi infestava l'Italia.

---

1) S'ignora ove sia: si dice in Francia, ma nella Galleria di Parigi accuratamente esplorata, non fu trovata.

Nell'altare maggiore è in affresco un Crocefisso: — bella pe' suoi stucchi è questa maggior cappella architettata nel secolo scorso da *Giuseppe Mazza* bolognese.

Vi sono parecchi quadri non privi di qualche pregio, siccome il S. Ignazio del *Giangolini* fanese; il S. Francesco del *Muzziani;* la Risurrezione di Cristo del *Geminiani*, e una Madonna con due Sante, del *Guerrieri*.

## CHIESA DI S. SILVESTRO

(*Piazza Maggiore, Num. Civ. 15*).

Chiesa del XII secolo, rifabbricata nel 1600, e ristaurata nel 1861. — In essa è una devota immagine della Beata Vergine, la più venerata che sia in questa città. — In tempo da noi non molto remoto esisteva sull'altare un quadro del *Guidotti*.

## CHIESA DI S. TOMMASO

(*Via del Corso, Num. Civ. 57*).

Il quadro all'altar maggiore è un S. Tommaso apostolo, che pone il dito nel costato di Cristo, ed è lavoro di *Giuliano Persiutti* da Fano, siccome ce lo attesta la seguente scritta: — Ann. 1546 — *Julian*$^{s}$ . *Psuti*$^{s}$ . *Fani* . *oriundus* . *faciebat*.

## CHIESA DI S. SPIRITO

*(Fuori Porta Marina ora Garibaldi).*

Il quadro all' altare maggiore, rappresentante la Discesa dello Spirito Santo, dicesi opera di un *Persiutti* fanese: — quello di S. Francesco di Paola è di *Girolamo Rossi* romano, e quello di S. Francesco di Sales, è uno dei più ragguardevoli lavori di *Placido Costanzo* da Roma.

## CHIESA DI S. MARIA DEL METAURO

*(Fuori Porta Marina ora Garibaldi).*

Chiesa del XIII secolo a circa tre chilometri dalla città presso il ponte sul fiume Metauro.

Narra la leggenda che S. Francesco d'Assisi soffermandosi in questo luogo, recidesse con una falce il capo ad un serpente di smisurata grandezza che da molto tempo infestava la selva, poco discosto dalla chiesa stessa.

È indubitato che il Santo vi fondò un convento del suo ordine, che fu in seguito abbandonato dai religiosi che si trasferirono in altro più prossimo alla città, e quindi circa il 1517 entro la città stessa nel convento per essi fabbricato presso la chiesa parrocchiale di S. Salvatore.

La chiesa di S. Maria del Metauro è un rinomato Santuario per un'antica immagine della Vergine, che credesi dipinta dal beato Cecco da Pesaro, dapprima eremita, poi terziario di S. Francesco. —

A questo Santuario furono eseguiti dei pellegrinaggi, fra quali è celebre quello di Carlo Malatesta signore di Rimini, che vi si recò con numerosissimo seguito in sullo scorcio del 1399.

Presso questo Santuario erano vari quadretti in tavola assai pregiati e dipinti nel 1400 da *Vivarino* da Murano, rappresentanti figure di Santi. — Trovansi ora per maggiore conservazione nella residenza della Congregazione di Carità (Palazzo Gabuccini, Via del Duomo, Num. Civ. 2).

## EREMO DEI CAMALDOLESI

(*Fuori Porta Maggiore*).

Venne eretto nel secolo XVI sul Monte Giove, a circa sei chilometri dalla città nostra, sull'area, come vuole la leggenda, d'un antico tempio dedicato a Giove. — Una migliore e più comoda strada che è tuttora ripida attirerebbe tutti i forestieri a godere dello stupendo panorama che si scorge dalla vetta di questo monte [1]).

---

1) L' egregio scrittore fanese *Andrea de' Conti Gabrielli*, tra molte pregevoli scritture inedite che noi sospireremmo vedere raccolte e pubblicate, aveva dettato tre bellissime ottave descrittive di questo panorama: e dobbiamo alla tenace memoria di un nostro Amico il poterle qui riprodurre:

« Dal monte, che suo nome ebbe da Giove,
s' apre maraviglioso ampio orizzonte;
l' ali il pensier vi stende, e più che altrove
par che il bello e il sublime Iddio v' impronte.
Se vuoi spiar del guardo in ogni dove,
miri piano, vallèe, monti e il gran fonte,
e, coll' aita che il cristal comparte
scerni il padre Appennin che Italia parte.

In mezzo al chiostro s' innalza il tempio che contiene parecchi buoni dipinti; e all'intorno sono tuttora le abitazioni degli eremiti [1]).

## CHIESA RURALE DI BRETTINO

In questa chiesa èvvi un quadro rappresentante S. Agostino e la di lui madre santa Monica, opera pregevole di *Simone Cantarini* da Pesaro.

## CEMETERIO COMUNALE

(*Fuori Porta Pesaro*).

Questo luogo di mesti ricordi fu costrutto nell'anno 1865.

---

« Fertile è il suolo e par che l'arte appresti
suoi doni al bel giardino di natura:
chè varie piante ed abituri agresti
ornan gli aràti colli e la pianura.
Vedi l'onda del fiume che diresti
membrar dell'Afro l'ultima sciagura:
e tra il fiume e un torrente indi t'appare
l'antica Fano, cui fa specchio il mare.
« Qui s'erge un tempio a Romualdo; e intorno
di cellette bell'ordine distinto.
Ampio è lo spazio e vagamente adorno
di boschi ed orti con mural recinto.
I silenzi del loco, o splenda il giorno
o annotti, rompe un suon lento e indistinto
di salmodie, che accesi in santo zelo,
cantano i Cenobiti al Sir del cielo! »

1) Leggasi l'articolo, dall'autore di questa Guida pubblicato nell' Album di Roma. Anno XXII.

Il terreno serrato all'intorno da mura e attorniato da logge con sepolcri privati, è messo a necropoli per gente d'ogni condizione.

Nella chiesa v'è un quadro del nostro giovane pittore *Giovanni Pierpaoli*, rappresentante il profeta Ezechiello.

## ARCO DI AUGUSTO

È il più bel monumento romano che resta alla città nostra, e che fu elevato sulla via Flaminia dai fanesi a ricordo dei benefizi ricevuti da Cesare Augusto che la città nostra cinse di mura e di torri, o come altri opinano eretto per ordine di Augusto stesso perchè servisse di porta principale alla città.

Di questo Arco scrissero cenni storici l'Amiani [1]), artisticamente ed archeologicamente il cav. Mancini ed il Borghesi, e più recentemente il nostro concittadino mons. Celestino Masetti [2]).

Oggidì è molto rovinato, e la chiesuola di S. Michele [3]) erettavi posteriormente cuopre parte dell'Arco dal lato sinistro: attualmente questo Arco trovasi interrato alla profondità non minore di 65 centimetri.

Si conservò questo Arco quasi nel suo primo stato sino a Costantino, al quale i fanesi profes-

1) Memore istoriche di Fano.
2) Album giornale letterario di Roma. Anno VII, distrib. 7.
3) Accennata alla pag. 50 precedente.

sando non minori obbligazioni che ad Augusto pei molti benefizi e privilegii loro concessi, eressero sull'Arco stesso una sontuosa loggia con colonne di marmo greco. Ciò avvenne sotto la prefettura di Lucio Turcio Aproniano, residente in Fano nella qualifica di Curatore delle provincie del Piceno e della Flaminia.

Atterrata la loggia nel 1463 per l'assedio che pose alla città Federico di Montefeltro, a noi non rimane che la memoria della parte superiore di cotanto insigne monumento; e ciò solo per la patria carità di quel generoso e dotto nostro concittadino Antonio Costanzi che ne fece scolpire il disegno e riprodurre la seguente iscrizione sul lato destro della anzidetta chiesa di S. Michele:

DIVO AUGUSTO PIO CONSTANTINO PATRI DOMINORUM
IMP. CAES. DIVI F. AUGUSTUS
PONTIFEX MAX COS. XIII. TRIBUNICIA POTEST XXXII.
IMP. XXVI. PATER PATRIAE MURUM DEDIT
CURANTE L. TURCIO SECUNDO APRONIANI.
PRAEF. URB. FIL. ASTERIO V. C. COR. FLAM. ET PICENI.

## BASILICA

Eretta per ordine di Augusto da Vitruvio, e della quale egli stesso tramandò la descrizione nelle sue opere pubblicate [1]).

Questa Basilica lunga 120 piedi, larga 60, si elevava sopra colonne di preziosi marmi, le quali

1) Vitruv., Lib. V., Cap. I.

in gran numero parimente sorreggevano i portici del recinto, larghi 20 piedi. — Ma il tempo e le vicende siano politiche siano religiose, che non la perdonano alle opere umane per quanto siano belle e magnifiche, non ci lasciarono di essa se non se la memoria appena del luogo ove fu. — Distrutta e incendiata dai Goti con una gran parte della città, come ce lo attestano alcuni avvanzi marmorei [1]), è fondata opinione che fosse stata eretta sull' area dell' attuale Monastero di S. Daniele e del Teatro, o secondo altri, ov' è la chiesa di santa Lucia.

Alcuni anni or sono, nello scavare il terreno presso quest' ultima si trovarono grandiose fondamenta, bronzi ed un marmo col nome *Augustus*. Proseguendo le indagini sarebbe probabile scoprire il luogo ove realmente esisteva e forse di ottenere un prezioso acquisto d' oggetti di antichità.

## TEMPIO DELLA FORTUNA

Altro monumento, di cui non àvvi vestigio, ma che vive nella storia, e del quale parla Vitruvio stesso, è il Tempio che alla nostra città diede il nome — *Fanum Fortunae:* — di esso discorre pure lo storico P. M. Amiani, e nell' opuscolo *Osservazioni* e *Opinamenti* ecc. [2]) ne fa soggetto di critiche investigazioni il defunto nostro bibliotecario e r. ispettore sui monumenti Luigi Masetti.

1) Masetti Luigi — Osservazioni e Opinamenti — Fano, 1874.
2) Fano, Tip. Lana, 1874.

Il tempio della Fortuna si crede che venisse edificato, dopo una sconfitta de' Galli presso il Metauro, dai Romani vittoriosi che vollero rendere tale culto alla protettrice Dea della Fortuna; ma è a noi tuttora incerto il luogo dove sorgesse.

## ACQUEDOTTI E CLOACHE

Annoveriamo fra gli antichi monumenti gli *Acquedotti*, dai quali anche oggidì, benchè difficilissimi a custodirsi dalle otturazioni per la enorme quantità di sali e di materie calcari che da secoli li incrostarono, e benchè sia difficile sperare che si riesca a provvedere alla spesa enorme che necessiterebbe per un totale ripulimento, pure con una vigilanza assidua e pronte riparazioni all'evenienza, si ottiene quasi costantemente l'acqua sufficiente per le pubbliche fonti della città, dalla distanza di circa 8 chilometri.

Le *Cloache* scavate con ammirabile lavoro sotto la città, senza dubbio opera romana, e simili a quelle di Roma, esistono tuttora in questa città alcune ben conservate, altre riparate di recente: e dalle quali è manifesto come tutt'altra fosse in antico la direzione delle strade nella primitiva e più angusta città.

## PIAZZA MAGGIORE

Alla rettangolare e vasta forma di questa piazza vennero di recente ricostrutti edifizi più convenienti, ed in armonia col grandioso prospetto del Teatro. — Dalla parte che fiancheggia il Corso è collocata

una fonte a pubblico servizio, compiuta nel 1576. Ne forma principale ornamento una statua della Fortuna fusa in bronzo da valente fonditore in Senigallia, la quale dapprima decorava le scale del palazzo municipale.

Elevandosi essa nel mezzo della fonte, posa sovra un gruppo di delfini in marmo riversanti acqua nel sottoposto bacino insieme a quattro leoni parimenti marmorei. Le acque di questa fontana traggono sorgente dalle circostanti colline a mezzo degli acquedotti di cui or ora si fece menzione.

## PALAZZO DELLA RAGIONE
## ORA TEATRO DELLA FORTUNA

(*Piazza Maggiore, Civ. Num. 4*).

Il palazzo della Ragione prospiciente il lato sinistro della Piazza Maggiore, fu fabbricato nel 1299, come ne fa testimonianza la iscrizione in caratteri gotici, infissa nel primo pilastro a destra dello stesso edificio [1]).

Anticamente questo palazzo era isolato ed aperto da tutti i lati, con loggiato a tre ordini o corsie.

---

1) Ecco la iscrizione:

IN NOMINE DNI JESU CHRISTI
ANNO MCCLXXXXIX INDICT XII DIE
SECUNDA MAII PONTIFICATUS DNI
BONIFACII PP. VIII ANNO V INCEPTUM
FUIT HOC OPUS TEMPORE POTESTARIAE ET
CAPITANARIAE NOBILIS MILITIS DOMINI
BERNABOLIS DE LANDO HONORABILIS CIVIS
PLACENTIAE QUI FUIT PRIMUS CAPITANEUS
GUBERNATOR ET DEFENSOR ET REFORMATOR
POPULI COMMUNIS CIVITATIS FANI CUJUS INSIGNA
PRAESENS TARGA DEMONSTRAT.

Chiusa una delle corsie a piano terra fino da remoti tempi, si chiuse pur la seconda, cioè quella di mezzo, più alta e spaziosa, e che nel 1841 venne destinata ad uso di atrio interno immittente ai più necessari proservigi inerenti all'odierno Teatro.

Le volte dei due superstiti loggiati, circa il 1579 vennero dipinte con bizzarri affreschi alla Raffaellesca da Giovanni Francesco Morganti scuolaro di Pompeo Persiutti.

La facciata conserva ancora l'antica forma; soltanto nel 1862 venne decorata di apposito cornicione, e coronata all' intorno di sovrapposta merlatura di stile romano; osservandovisi tuttora i bellissimi finestroni, fra i quali gli stemmi antichi ed odierno del Comune, e sopra uno degli esterni archi, entro tre apposite nicchie, le tre antiche statue in arredo episcopale, rappresentanti forse i Santi Compatroni della città.

Di recente sovra gli altri archi sono infisse due lapidi commemorative; l'una [1]) per deliberazione Municipale nel gennaio 1878 a *Vittorio Emanuele II Re d' Italia;* l'altra [2]) per iniziativa della So-

---

1) A VITTORIO EMANUELE II LIBERATORE D' ITALIA PER LE CUI ARMI GLORIOSE FU A XII SETTEMBRE MDCCCLX SOTTRATTA LA CITTÀ AL GRAVE GIOGO PONTIFICALE HA FATTO PORRE IL COMUNE Q. LAPIDA PERCHÈ DEL GIORNO E DEL BENEFICIO DURI LA MEMORIA NEGLI AVVENIRE.

2) A ONORE DI GIUSEPPE GARIBALDI VOLLE COLLOCATA QUESTA PIETRA IL POPOLO DI FANO A' II LUGLIO DEL MDCCCLXXXII UN MESE DOPO LA MORTE DELL' UOMO INSIGNE PER INVITTO AMORE DI LIBERTÀ E FORTI OPERE DI GUERRA PARAGONABILE SOLO AGLI ANTICHI.

cietà Operaia di Mutuo Soccorso nel giugno 1882 al *Generale Giuseppe Garibaldi*, ambedue dettate dal ch.° concittadino conte Camillo Marcolini.

La torre quadrata di ordine toscano che vediamo innalzata al sinistro lato di chi prospetta questo palazzo, ora Teatro, e dove come per lo passato è collocata la campana dei pubblici comizi con l'orologio, venne ricostrutta sopra disegno del Vanvitelli e con l'assistenza dell'architetto riminese Francesco Bonamici nel 1759, chiudendo uno degli archi e dei finestroni dell'edificio antico, danneggiando assai l'armonia architettonica del restante edificio. — Narra l'Amiani che una antica torre v'era dapprima, e crollò nel 1569 per turbine impetuosissimo e straordinario; ed essendosene poco di poi rifabbricata malamente una nuova che presto minacciò ruinare, si sostituì finalmente l'attuale cui, non è molto, vennero eseguiti taluni restauri.

La statua della Madonna assai bene scolpita, posta nell'atrio di questo palazzo da Pietro Martinozzi venne nel 1849, per la ricostruzione dell'odierno Teatro, trasportata sotto il voltone del palazzo comunale ove tuttora ritrovasi [1]).

1) Per lunghissima serie d'anni durò in Fano una strana consuetudine, interrotta soltanto nel 1847 e 1848, ripresa dopo la ristorazione Pontificia nel 1849; e definitivamente abbandonata nel 1851 o in quel torno per forza di pudore innanzi alla pubblica opinione oramai irresistibile.

Il Magistrato Fanese, cioè il Gonfaloniere e gli Anziani, in costume officiale delle loro dignità, si recavano officialmente in ogni anno, la sera della vigilia per la festa del santo Patrono ad offerire nel tempio di esso Santo, libbre sessanta di cera, pel fatto di cui appresso: e appena usciti di palazzo, si fermavano sotto il loggiato prima, poi sotto la volta Comunale, innanzi alla Statua in marmo della Madonna sopra accennata, e con

L'interno del palazzo che consisteva in un immenso salone, nel 1671 fu convertito in *Teatro della Fortuna* con costruzione e meccanismo del fanese e celebre architetto Giacomo Torelli, e con scenari di Ferdinando Bibiena. Occorsa necessità d'ingrandirlo, fuvvi aggiunto un voltone che lo congiunge dalla parte destra al palazzo comunale. Era in massima parte di legno, come usavasi a quell'e-

---

tutta la serietà immaginabile facevano bandire dal pubblico Tubatore la seguente PROTESTA.

« *Non essendo la Comunità e gli Uomini di Fossombrone comparsi, come dovevano con sessanta libbre di cera lavorata da portarsi accesa per presentarsi ed offerire alla Chiesa del glorioso Santo Paterniano Avvocato e Protettore di questa Città di Fano e suo Popolo, conforme all'antica convenzione, ed obbligazione loro di fare così ogni anno perpetuamente in simil sera; e volendo la Città di Fano, che per detto rispetto non si manchi questa sera di fare simile offerta e lumiera, ha comprato la detta quantità di cera con animo ed intenzione, a suo luogo e tempo, di essere rimborsata da quella Comunità e Uomini di Fossombrone; onde il prefato pubblico Bando li ricerca ed ammonisce a dovere effettualmente dare e presentare la detta quantità di cera, o il prezzo di essa, secondo la loro antica recognizione: altrimenti si protesta, che la spesa di detta lumiera già preparata si faccia a conto loro, con animo di ripeterla a suo luogo e tempo, e di essere ristaurata e rimborsata con l'aiuto di Dio ed intercessione di detto Santo, non solo di questa ma d'ogni altra spesa ed interesse, che per ciò ne potesse patire in qualunque modo. E pertanto la detta Comunità e Uomini di Fossombrone si ricordano, ammoniscono e se gli protesta in ogni modo migliore, ecc.* »

Abbiamo riferito questa curiosità storica la cui origine si attribuisce ad un fatto più singolare ancora, onde si ritrae un Documento delle antiche costumanze e convinzioni. La tradizione portava che gli Uomini di Fossombrone avessero mandato nottetempo a sottrarre il miracoloso corpo di S. Paterniano per condurlo fra loro, e riuscissero; ma per prodigio, dopo un viaggio di tutta notte, si trovarono all'alba, appena un chilometro da Fano, e furon scoperti e obbligati a restituire il sacro corpo. In ammenda della tentata sottrazione la Comunità e gli Uomini di Fossombrone avrebbero fatto convenzione ed obbligazione di presentare a proprie spese, in ogni anno, alla vigilia della festa del Santo, *sessanta libbre di cera lavorata ecc.* convenzione ed obbligo che non vedendosi adempiuto (e non si sa da quando), il Magistrato Fanese adempieva del proprio e per conto dei renitenti, contro cui protestava !!!

poca, ed era in rinomanza tra i più pregevoli teatri d'Italia [1]).

Nel 1845 vi fu iniziata la fabbrica del nuovo Teatro, di cui se ne terrà parola in appresso.

## PALAZZO DEL COMUNE

*(Piazza Maggiore, Num. Civ. 2).*

Questo palazzo vuolsi costrutto in più epoche — Caduto il dominio dei Malatesta, che come vicari della chiesa avevano sede in questo palazzo, Pio II rientrato in possesso de' suoi dominii, arbitro per diritto di conquista delle spoglie della debellata famiglia, ne fece dono nel 1464 al Magistrato cittadino che d'allora in poi ne conserva la proprietà.

La porta del voltone che vi dà adito dalla piazza, eretta nel 1491, essendo Governatore e Legato della Marca Nicolò Cibo di Genova arcivescovo Arelatense (di Arles) nipote del pontefice Innocenzo VIII, è di architettura Bramantesca, e sull'architrave trovasi scolpita la seguente iscrizione:

LIBERTAS ECCLESIASTICA
INNOCENT. PP. VIII. PONT. MAX.
N. ARCH. ARELATEN. GVB..

Nell'interno del palazzo e precisamente al secondo ripiano della scala si leggono infisse al

1) Ved. Del Teatro antico della Fortuna in Fano, Monografia storico-artistica del conte Stefano Tomani Amiani — Sanseverino - Marche ,1867).

muro alcune iscrizioni antico-romane e varii frammenti che seguitano altresì lungo il vestibolo immittente nella grande Sala adorna di sei magnifici finestroni a sesto acuto, e che da due parti danno luce all'ambiente.

Per remoti guasti avvenuti a questo palazzo, residenza del Magistrato Civico, e per quelli sopravvenuti in seguito al violento terremoto del 17 al 18 marzo 1874 venne dal Magistrato stesso abbandonato affine di provvedere alle necessarie riparazioni.

A settentrione della corte di questo palazzo sin dal 5 dicembre 1655 venne aperto un grande arco chiamato volgarmente il voltone della Regina, e ciò in occasione del passaggio per Fano di Cristina Alessandra regina di Svezia, siccome viene ricordato dalla iscrizione ivi tuttora esistente. Altra iscrizione pur leggesi vicino all'Arco stesso dettata da Adriano Negusanti, e da lui primo Magistrato fattavi collocare nel ritorno da Ferrara a Roma del nostro concittadino e Pontefice Clemente VIII di cui nello stesso palazzo trovavasi il ritratto, dipinto di *Pompeo Morganti* insieme a parecchi quadri del *Ceccarini* e dell'odierno nostro giovane pittore *Giovanni Pierpaoli.*

Erano pure in esso palazzo: un mosaico romano rappresentante Nettuno, trovato nel fabbricare la torre dell'orologio pubblico; un acquaio di marmo con bassorilievi del 1550, già esistente nel refettorio dei Canonici Regolari Lateranensi in S. Paterniano; ed una incisione tuttochè non finita del David del Domenichino, lavoro di un Celso Tebaldi

fanese, rapito da morte nel fiore delle speranze e in giovanissima età.

Dipinti e lavori trasferiti altrove e presso la provvisoria residenza Municipale.

## TEATRO DELLA FORTUNA

*(Piazza Maggiore, Num. Civ. 4).*

Interdetto nel 1840 da superiore ordinanza l'uso del Teatro costrutto (in legno) nel palazzo della Ragione sin dal 1671, fu promossa nel giugno del 1841 [1]) la ricostruzione di un nuovo Teatro col titolo e nel luogo stesso dove per circa centosettant'anni avea fatto bella mostra di sè l'opera del Torelli.

Il nuovo Teatro fu cominciato nel 1845 con disegno del cav. *Luigi Poletti* architetto di alta fama; sollecitato il lavoro nel 1861 [2]) ebbe compimento nel 1863 colla solerte ed intelligente assistenza dell'ingegnere comunale conte *Filippo Bandini* faentino, e con la egregia operosità degli artisti esecutori fra cui il *Corsini Giuliano* da Urbino per gli stucchi, i fratelli *Fiorentini Giuseppe* e *Pasquale* per le dorature, *Grossi Mariano* di Roma per i dipinti, *Liverani Romolo* e *Tancredo* padre e figlio di Faenza per gli scenarî, *Grandi Francesco* di Roma per gli affreschi al soffitto della platea e pel Sipario principale [3]), rappre-

---

1) Gonfaloniere Municipale il conte Filippo Bracci.

2) Per Civico voto del 22 giugno 1861, Sindaco Municipale il conte Annibale Di Montevecchio.

3) Di questo magnifico lavoro del Grandi si ha una breve illustrazione

sentante un imaginato trionfo decretato dalla cittadinanza fanese a Cesare Augusto reduce dalla guerra Rezia, e che viaggiando per a Roma ne visitava l'Arco o Porta Augusta, le mura e gli edifizi che in tempo del suo dominio o mercè le sue larghezze si erano tra noi inalzati.

La solenne apertura di questo nuovo Teatro avvenne la sera del 24 agosto 1863 coll'opera musicale Verdiana — Il *Trovatore*, — a cui presero parte i nostri concittadini *Antonio Giuglini* ed *Enrico Storti* celebri artisti di canto, insieme ad altri distinti colleghi italiani e stranieri [1]).

Accennato per quanto era da noi e brevemente in merito all'attuale Teatro della fortuna, invitiamo chi ne amasse avere una precisa e accurata descrizione, a leggere la *Monografia storico-artistica* di esso Teatro dettata dalla forbita penna del concittadino nostro conte cav. Stefano Tomani Amiani, e da esso pubblicata nel 1867.

## PALAZZO NOLFI

(*Via dell' Arco di Augusto, Num. Civ 43*).

Vi si ammirano i ritratti di Guido e Vincenzo Nolfi: le copie degli affreschi del *Domenichino*

---

pubblicata nel 1863 e dovuta alla solerte ed erudita penna del *dott. Federico Piatelletti* pesarese allora Segretario di questo nostro Municipio.

1) Leggansi le quattro iscrizioni affisse nell' atrio del Teatro, due delle quali del chiarissimo conte Stefano Tomani Amiani, contessono la storia dell' antico e moderno teatro, — e le altre due ricordano le celebrità musicali che presero parte nel primo teatrale intertenimento del 1863, e nel successivo del 1867, dettate dall' Autore di questa Guida.

esistenti nella Cattedrale, eseguite da *Sebastiano Ceccarini*, ed il capo lavoro dello stesso *Domenichino*, rappresentante il Davide vincitore di Golia. Questa preziosa tela dell'altezza di metri 2, 10 e della larghezza di metri 1, 50, involata da mani scellerate nella notte del 24 al 25 marzo 1871, fu rinvenuta e sequestrata alla stazione ferroviaria di Pesaro la sera del 28 febbraio 1873 [1]), non senza però notevoli lesioni verificatesi nel classico dipinto.

## PALAZZO MONTEVECCHIO

(*Via Montevecchio, Num. Civ. 23*).

Questo palazzo fabbricato dopo la metà dello scorso secolo, ha una magnifica scala ornata di balaustre e di statue.

Possiede questa nobile Famiglia un prezioso dipinto, opera del gran *Tiziano*, rappresentante al naturale il conte Giulio Di Montevecchio, valente capitano che fu ai servigi di M. Varano duca di Camerino, della repubblica Veneta e del gran duca Cosimo I de' Medici.

## PALAZZO MARTINOZZI

(*Via Nolfi, Num. Civ. 11*).

Notabile per bella architettura, ma d'incerto autore. Fu fatto edificare da Francesco Martinozzi nel 1564.

1) Sindaco ff. il cav. avv. G. A. Gabrielli.

## VESCOVATO

(*Via Montevecchio, Num. Civ. 7*).

Nell'atrio e nella corte vi sono alcuni tronchi di colonne di granito, e precisamente di quelle tante che si trovano sparse per la città e che forse appartenevano alla Basilica Vitruviana. È decorato da talune iscrizioni sepolcrali anticoromane e da bassirilievi del 1300 illustrati dal canonico don Allessandro Billi [1]).

## CASA AMIANI

(*Via Arco di Augusto, Num. Civ. 36*).

Evvi una ricca biblioteca e una bella raccolta di monumenti romani e del medio evo.

## CASA CASTRACANE

(*Via Castracane, Num. Civ. 2*).

Ha una sala dipinta a fresco in cui sono rappresentate le gesta del famoso Castruccio Castracane signore di Lucca, opera del cav. d'*Arpino*.

Un ritratto dello *Spagnoletto*, e parecchi quadri del *Borgognone*.

## CASA CARRARA

(*Via Nolfi, Num. Civ. 31*).

Un quadro dello *Spagnoletto*, ed un ritratto del *Wandick*.

1) Monumenti dell' Episcopio fanestre — Fano, Tip. Lana, 1864.

## CASA FERRI

*(Via del Corso, Num. Civ. 84).*

Oltre la biblioteca ricca di rare edizioni citate dall'Accademia della Crusca, trovasi una Madonna del *Guido Reni* e parecchi altri buoni dipinti.

Sulla fronte di questa, ora Ferri, e un dì casa natale del Gen. Rodolfo Di Montevecchio, il 6 giugno 1875 venne posta la seguente iscrizione:

QUÌ NASCEVA AI XV MARZO MDCCCII
RODOLFO DE' CONTI GABRIELLI DI MONTEVECCHIO
CHE ASCRITTO ADOLESCENTE ALLE MILIZIE SABAUDE
NE SEGUÌ LE SORTI FINO ALL' ASSALTO DELLA CERNAJA
OVE CADDE MAGGIOR GENERALE IL XVI OTTOBRE MDCCCLV
PRIMA VITTIMA DEI PATTI SANCITI A PLOMBIERES
PRELUDENTI LA ITALICA NAZIONALITÀ

## CASA MARIOTTI

*(Via Posterna ora Garibaldi, Num. Civ. 25).*

Vi sono alcuni dipinti di buoni autori tra quali di *Simone Cantarini*, di *Gian Giuseppe Dal Sole*, di *Lucio Mazzari* e del *Gessi;* non che numerosi paesaggi del *Martinelli* e del *Tambroni*.

## CASA RINALDUCCI

*(Via Rinalducci, Num. Civ. 2).*

Un bel quadro del celebre *Albèri* fiorentino e parecchie buone incisioni.

## CASA RIPARI

(*Via Boccaccio, Num. Civ. 2*).

In questa Casa (anteriormente dei Lanci) nasceva nel 1779 Michelangelo Lanci, e nel 7 giugno 1874, sulla fronte di essa il Municipio collocava la seguente lapida commemorativa:

IN QUESTA CASA
NACQUE IL XXII OTTOBRE MDCCLXXIX
MICHELANGELO LANCI
NUOVO ACUTISSIMO INTERPRETE BIBLICO
FILOLOGO ORIENTALISTA SOMMO.

## CASA GIACOMINI ANDREA

(*Via Gasparoli, Num Civ. 1*).

Un bel ritratto di Famiglia, dipinto da *Sebastiano Ceccarini*.

## CASA GIACOMINI LEONE

Una tela rappresentante S. Antonio di Padova del *Guidotti*. — È ora temporaneamente collocata nella sacrestia della chiesa di S. Paterniano.

# INDICE

Ciascuna Copia è vendibile a Centesimi 75 a favore della CASSA PENSIONI DEI SOCI inscritti al Sodalizio Operaio di Mutuo Soccorso.